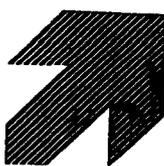
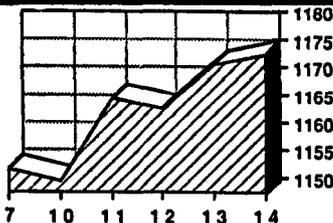
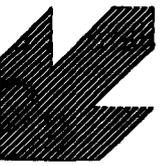
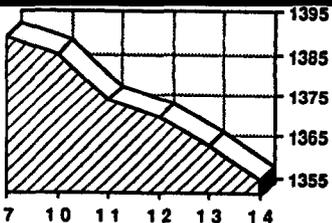


**Borsa**  
I Mib della settimana



**Dollaro**  
Sulla lira nella settimana



## ECONOMIA & LAVORO

**Fiom-Fiat**  
«Nessun ripensamento sul "no"»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Nessuno ha rinunciato alle proprie posizioni. Solo che in un confronto vero, «senza rete», ci si è resi conto che, in fondo, i punti di vista non sono così lontani. E soprattutto si è capito che la discussione sui «fatti di ieri» interessa poco. Di più appassiona il dibattito su quello che i metalmeccanici devono fare da domani in fabbrica. Solo così, con molte parole ma ugualmente con molta approssimazione, si può sintetizzare il senso del confronto tra 60 e più, tra segretari, quadri e semplici delegati che rappresentano la componente comunista della Fiom. Componente che si era guadagnata le prime pagine dei giornali per le divisioni che l'avevano attraversata. Differenze di valutazione sull'«intesa raggiunta con Cisl e Uil» per l'ingresso della Fiom nelle commissioni previste dall'accordo separato con la Fiat. Discussioni e divisioni che - a dispetto di quanto si aspettavano molti cronisti che ieri hanno agitato - non si sono riprodotte. Perché più che alle vicende passate, abbiamo pensato agli obiettivi di domani. Se mi si passa un'espressione in sindacale direi che la componente comunista della Fiom ha voltato pagina, ha fatto un passo in avanti al dibattito. Così si è espresso Gino Mazonne, uno dei segretari della Fiom, incaricato dall'assemblea di rendere pubblica la discussione tra comunisti. Anche questa, la pur parziale trasparenza del dibattito, rappresenta una novità assoluta.

Si è così saputo che Airoldi nella sua introduzione, ma un po' tutti gli intervenuti nel dibattito, ha confermato che sull'accordo separato con la Fiat non esiste alcun ripensamento. E l'intesa con la Fim e la Uil per l'ingresso della Fiom nelle commissioni, rappresenta un «voltofaccia». C'è invece da dire che la Fiom vorrebbe utilizzare addirittura contro la Cgil quel documento unitario: c'è una nota intera diretta alle strutture periferiche che invita i quadri Cisl a propagandare tra i lavoratori l'intesa con la Cgil. Ma gli attivisti della Fiom dovrebbero rimarcare - almeno così vuole la segreteria di quell'organizzazione - che la Cgil, nel fatto, ha accettato l'intesa separata. Ha dovuto fare implicitamente autocritica. L'incontro di ieri ha spazzato via qualsiasi dubbio: la Fiom continua ad essere contraria a quell'intesa. Entra nelle commissioni per trattare con l'azienda le questioni che l'accordo separato ha lasciato in sospeso. Entra nelle commissioni con una posizione «autonoma». Quali? «Non è la riunione di componente comunista la decisione adatta a prendere queste decisioni», spiega Mazonne. «Spetta agli organismi unitari della Fiom, primo tra tutti il coordinamento, decidere l'atteggiamento della delegazione Cgil nelle commissioni». I socialisti possono così star tranquilli (l'altro giorno in un comunicato rivelavano inquietudine per un dibattito che sembrava «escluderli»): hanno chiesto di rinviare la segreteria di domani e la componente del Pci «ne ha preso atto».

Ma i comunisti della Fiom non hanno solo discusso del caso-Fiat. A partire dall'introduzione di Airoldi si sono confrontati anche su perché molte delle scelte innovative del congresso di Verona non si sono tradotte in fatti concreti. E tra le indicazioni del congresso c'era anche quella di un rinnovamento del gruppo dirigente. Per essere più espliciti: i delegati decisero che le donne sarebbero dovute entrare in segreteria. E siccome il congresso non ha votato l'aumento del numero dei segretari, per far spazio alle donne qualche dirigente donna farà da parte. E una rosa dei conti, come indicava ieri qualche giornale? «No, è semplicemente un impegno all'autoraggiornamento, come ha detto Airoldi, che vogliamo ripetere», risponde ancora Mazonne. «Se altri lo leggono come una lotta fratricida... è un problema loro».

Dopo una giornata di tensioni l'annuncio del provvedimento dalle dimensioni senza precedenti Solo la Cisl non dissente

Una decisione che rischia di configurare la lesione del diritto di sciopero? Conferenza stampa al ministero

# Santuz: «Dovevo precettare»

Santuz sottolinea che si tratta solo di una precettazione parziale. Ma il provvedimento, che comunque riguarda 5000 macchinisti, non può non far discutere: è lesivo del diritto di sciopero? Il ministro risponde che non poteva fare altrimenti. La Cgil chiede al Cobas di revocare lo sciopero e per impedire un provvedimento autoritario. Le Fs assicurano fino a martedì 1200 treni, di cui 993 per i pendolari.

PAOLA SACCHI

ROMA. Si dice dispiaciuto, privo di trionfalismi. Sottolinea più volte che non vuole affossare il diritto di sciopero. Ma che stavolta era proprio necessario precettare. Si appella alla legge in discussione in Parlamento che prevede la garanzia di soglie minime di servizio in caso di sciopero. Le motivazioni della precettazione erano state illustrate sin dalla mattina in un comunicato del ministero dei Trasporti. Ma Giorgio Santuz vuole dare alla stampa ulteriori spiegazioni di un provvedimento che giudica parziale (5000 lavoratori precettati su 24.000 macchinisti), ma lo stesso è una «bomba». Un precedente che fa riflettere e preoccupa.

Signor ministro, non le sembra di aver lesato il diritto di sciopero, diritto individuale? Non le sembra la sua un'interpretazione sommaria, parziale

di quanto prevedono i complessi meccanismi della legge sull'esercizio del diritto di sciopero? Inizia il fuoco di fila di domande dei cronisti convocati nel tardo pomeriggio da Santuz. Il ministro dei Trasporti si difende: «Non amo la precettazione. Penso che i problemi vanno risolti con il confronto che in questo caso è già in atto». Ma a che punto è questo confronto tra Fs e sindacati per dare attuazione all'intesa sottoscritta per i macchinisti, incalzano i cronisti. Santuz ricorda che sin da martedì prossimo incomincerà la contrattazione centrale e decentrata. Ci sono già soluzioni per l'estensione ai macchinisti di una qualifica superiore, il 7° livello. Il ministro però non trasaliva di dire che non tutte le richieste del Cobas potranno avere risposta immediata. Evidentemente allude all'aumento della diaria. E ricorda che queste richieste

vanno viste alla luce dei tagli della Finanziaria. E i due giorni di riposo settimanali chiesti dai macchinisti? Il ministro dei Trasporti ricorda che sin da subito verrà avviato un confronto per poter dare risposta a questa richiesta. Ma che la soluzione non potrà essere immediata: per istituire la settimana «scorta» occorrerebbero infatti duemila macchinisti in più che attualmente non sono disponibili: occorre fare corsi di riqualificazione e poi «sfoltire» le Fs con il prelievo di 9000 lavoratori inidonei.

È complessa e dai contorni quasi kafkiani la vicenda di questo contratto dei ferrovieri contestato dai Cobas dei macchinisti e integrato per questa categoria da successivi accordi. È il primo contratto che si fa carico della trasformazione di un pezzo di Stato in impresa. Certamente provvedimenti come la precettazione, prov-

vedimenti che peraltro vengono riformati dalla legge sull'esercizio del diritto di sciopero, non risolvono il problema. D'altro canto l'atteggiamento di dura contrapposizione dei Cobas dei macchinisti non ha certo contribuito a rasserenare il clima. Anche ieri l'appello dei sindacati a revocare lo sciopero è caduto nel vuoto. «I macchinisti devono ritirare l'agitazione - ha detto Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil - Siamo a 48 ore di tempo dal confronto ente-sindacati, confronto nel quale insieme ai macchinisti, che devono essere inclusi nella delegazione sindacale, occorre risolvere in tempi brevissimi la vertenza». I macchinisti - ha insistito Mancini - devono revocare lo sciopero impedendo con questa decisione che scatti lo strumento autoritario della precettazione.

«L'assurdo sciopero di Gal-

lori - ha detto Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil - provoca restrizioni di libertà e colpisce pertanto i ferrovieri che sono molto gelosi delle libertà democratiche. A ben vedere, è Gallori il vero responsabile della precettazione». Di diverso tenore l'articolo di Sante Bianchini (Cisl) apparso ieri sul «Popolo»: «Cos'altro fare ancora per impedire questo stato di cose? È ora che il ministro dei Trasporti si assuma le responsabilità che gli sono proprie...». Quindi, precettare? Giancarlo Aiazzi, segretario della Ultrasporti, dopo aver sollevato nei giorni scorsi numerose polemiche nei confronti di Cisl e Cgil, afferma che occorre andare avanti insieme per risolvere la vertenza macchinisti. Solidarietà ai macchinisti da parte del Cobas della scuola e dal coordinamento dei capistazione.

Il segretario della Cgil lancia un appello ai ferrovieri

## Pizzinato: «Sbaglia il ministro ma lo sciopero va revocato»

Sbaglia il ministro Santuz a precettare i macchinisti. Sbagliano i Cobas a voler fare uno sciopero quando esistono ormai tutte le condizioni per applicare l'accordo frutto di un faticoso confronto. Il segretario della Cgil Pizzinato rivolge un appello ai ferrovieri perché seguano le indicazioni delle confederazioni, impegnate in una seria vertenza per migliorare il sistema dei trasporti e le condizioni di chi ci lavora.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

CHIANCIANO. Che giudizio della situazione che si è venuta a creare in queste ore nel settore dei trasporti? «C'è un punto che voglio ricordare: martedì è previsto l'incontro conclusivo sul contratto dei macchinisti. Per questo è ingiustificata la decisione di proclamare 48 ore di sciopero. Si tratta di una decisione che non condiviamo anche perché dimostra tutta la sua strumentalità se si pensa che il sindacato è impegnato in una difficile battaglia per conquistare la riforma del sistema dei trasporti, al quale non hanno partecipato queste organizzazioni dei macchinisti».

È adesso? «Voglio rivolgere un appello a tutti i ferrovieri perché seguano le direttive delle organizzazioni sindacali confederali, che sono impegnate per dare

una risposta alle questioni contrattuali e al problema del rinnovamento e della riforma dei servizi. Il tuo è un appello a far rientrare lo sciopero? Sì, lo faccio appello ai macchinisti perché non seguano le indicazioni dei Cobas e si reclinino ugualmente a lavorare. E questo è anche un modo efficace per far venir meno la decisione del ministro dei Trasporti».

Come giudichi la scelta di Santuz di precettare i ferrovieri? «È una decisione non condivibile perché adotta i vecchi strumenti di intervento nel conflitto del lavoro, contro i quali il movimento sindacale unitariamente si è sempre battuto. Contemporaneamente, questa decisione sottolinea

l'urgenza che venga rapidamente approvata la nuova legge sulle regole del conflitto sociale, in modo che si dia operatività sia agli strumenti di verifica dei contenuti di merito delle questioni, sia alla definizione delle soglie minime delle prestazioni in presenza del conflitto. In questo modo vengono salvaguardati due diritti costituzionali: quello del lavoratore a scioperare e quello dell'utente ad aver garantito un servizio. La legge dovrà permettere ai lavoratori di essere protagonisti di un rapporto nuovo con l'azienda. Per tutti questi motivi la decisione del ministro dei Trasporti non è congrua ai problemi né corrispondente alle esigenze del momento».

Tu proponi dunque un decentramento del potere di contrattazione... «Sì, così vanno ridefinite le relazioni sindacali. È questo un punto che poniamo con forza e con urgenza. Torniamo ai Cobas. Penal che si possa in qualche modo ridurre la frattura di queste ore? C'è stato nelle scorse settimane un confronto serrato, fra ministero dei Trasporti, Enti ferrovie, organizzazioni di categoria e Cobas dei macchinisti, che aveva portato a definire le linee generali dell'accordo. E la codificazione di queste linee, anche alla luce del confronto avvenuto in seno ai Cobas, può permettere la ripresa di un rapporto che consenta di tutelare le condizioni di lavoro dei singoli lavoratori e gli interessi della collettività. Francamente non capisco perché i Cobas abbiano poi cambiato idea».

## I Cobas: «E noi ci fermeremo mettendo il lutto»

Ora che farete? Io chiedo a Ezio Gallori, leader del coordinamento macchinisti.

Andremo a lavorare con un segno di lutto al braccio. È morta la libertà di sciopero. È una precettazione firmata da Mussolini su richiesta di Marini.

Il capo della Cisl più volte in televisione ha invocato nei nostri confronti la precettazione. Lo ha sempre detto di fronte a milioni di italiani.

E Santuz sarebbe quindi come Mussolini?

Non si capisce come mai il ministro dei Trasporti precetti proprio noi che abbiamo sempre inviato lettere alle Fs, lettere che non hanno mai ottenuto risposte, per poter garantire, attraverso programmi comuni, in occasione degli scioperi servizi minimi. Santuz precetta proprio noi che abbiamo sempre rispettato l'autoregolamentazione. Ci siamo sempre attenuti alle stesse regole dei confederati, ma loro non sono stati mai precettati. Piuttosto, se c'era qualcuno da precettare questo era Ligato e l'intero vertice delle Fs che dopo aver sottoscritto

un accordo non hanno messo a stato per concretizzarlo.

Ma è stato già definito un programma di incontri, a partire dalla prossima settimana, proprio per attuare quell'accordo.

Noi aspettiamo invano dal 6 di agosto. Abbiamo ricevuto ripetuti «bidoni» da parte delle Fs e della Cisl che non presentandosi ad una serie di riunioni ha fatto slittare tutto. Avevamo spostato lo sciopero, già proclamato per due settimane fa, a domani (oggi per chi legge, ndr) proprio per verificare ulteriormente la buona volontà dell'ente e dei sindacati ad andare avanti. La realtà è che si è voluto firmare questo accordo solo per farci revocare lo sciopero e non per applicarlo.

Allora, voi non vi fidate più di nessuno, neppure dei sindacati con i quali finora avete «trattato». Perché non fondete un vostro sindacato autonomo?

Saranno i lavoratori a scegliere...

Un'altra dalla Cgil alla quale sei iscritto da vent'anni?

Sceglierò la strada insieme ai miei compagni. □ P.Sa.

L'Unionquadrati offre collaborazione a Cgil-Cisl-Uil



«Con i sindacati confederali vogliamo stabilire rapporti non conflittuali e se possibile di collaborazione, purché non si pretenda la subaltermità della nostra associazione». Lo ha detto ieri il presidente dell'Unionquadrati Corrado Rossitto (nella foto), pur confermando la scelta dell'autonomia negoziale, al convegno dei quadri delle telecomunicazioni. Per Rossitto gli imprenditori hanno un «disegno strategico di smantellamento di ogni forma di rappresentanza dei lavoratori», specie quelli legati all'innovazione, per cui invece che al «monopolio della rappresentanza» si deve puntare a un «sistema di convivenza» con le altre associazioni.

Pizzinato: «Un pettegolezzo la mia sostituzione»

Intervenendo a un convegno delle Acli Antonio Pizzinato ha colto l'occasione per rispondere alle voci sulla sua sostituzione al vertice della Cgil. «Si tratta di un pettegolezzo venduto a mercato nero», afferma Pizzinato. «Nessuno, in nessuna delle sedi deputate (segreteria, comitato esecutivo e direttivo) ha posto il problema della sostituzione dell'attuale gruppo dirigente. È se qualcuno ha qualche problema da porre in merito, non ha che parlare».

Pubblico impiego «Licenziate i ministri» dice Benvenuto

Proseguono le reazioni alla proposta di licenziare i pubblici dipendenti in eccesso formulata da Gianni De Michelis. Il leader della Uil Giorgio Benvenuto ha suggerito al governo di dare l'esempio «cominciando a licenziare quei ministri e quei responsabili di enti e aziende pubbliche» dall'assunzione facile, precisando che il licenziamento nella pubblica amministrazione propone forme di mobilità, flessibilità e valorizzazione della professionalità. Lo ricorda anche il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, osservando che da noi «i dipendenti pubblici non sono troppi rispetto alla media europea». Alla proposta di De Michelis, poi, il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato ha contrapposto la posizione della sua confederazione di introdurre nello Stato rapporti di lavoro di diritto privato.

Divisi i sindacati sul contratto per la Sanità

All'incontro col governo del 26 ottobre per rinnovare il contratto di lavoro nella Sanità (650mila dipendenti) i sindacati si presenteranno senza una piattaforma unitaria. Lo ha reso noto il segretario della funzione pubblica Cgil Vincenzo Papadia, secondo il quale i suoi partner della Cisl e della Uil Gori e Fioridallo hanno dichiarato ufficialmente «che non intendono procedere con la Cgil alla messa a punto» delle rivendicazioni unitarie. La rottura sarebbe avvenuta su questioni di metodo. Papadia ha chiesto a Pizzinato, Marini e Benvenuto di intervenire per ricucire lo strappo.

Il Pci denuncia l'inadempienza del governo sulle pensioni

«Il comportamento del governo nei confronti dei pensionati è inammissibile e vergognoso». Lo ha dichiarato ieri Gianni Pettenella della segreteria Pci denunciando che palazzo Chigi non ha ancora attuato gli stanziamenti strappati dal Pci e dai sindacati alla Finanziaria '88 a favore dei pensionati (tra cui quelli per il minimo vitale). «Con un atteggiamento sprezzante verso milioni di anziani che vivono con un reddito inferiore a 480mila lire mensili. Oltretutto se entro ottobre non saranno approvati i provvedimenti relativi non sarà possibile l'aggiornamento delle pensioni ai salari nell'89, annullando un aumento previsto attorno al 3%. Una denuncia analoga è venuta dal segretario della Cgil Giuliano Caszola che ha parlato a Catanzaro a una delle manifestazioni che i pensionati Cgil-Cisl-Uil stanno promuovendo in tutta Italia».

Scovati 6mila miliardi evasi al fisco

Nel primi nove mesi dell'88 il fisco è riuscito a scovare oltre 6mila miliardi di lire di redditi non dichiarati: risulta dalle statistiche mensili dell'anagrafe tributaria sugli accertamenti fiscali. Da gennaio a settembre le verifiche per Irpef, Irpeg e Ilor sono state oltre 100mila, di cui l'88% sono risultate non in regola. In particolare per le società di capitale e gli enti si accertato un imponente pari a 4.377 miliardi di lire, a fronte di un dichiarato di 1.880 miliardi. Intanto l'Inps ricorda ad artigiani e commercianti che il 25 ottobre scade l'ultima rata del contributo fisso per la pensione, e il saldo di quello percentuale per pensione e malattia».

RAUL WITTENBERG

In un saggio su «Rinascita» Occhetto si pronuncia per una nuova autonomia contrattuale

## «Piace a De Mita un sindacato subalterno»

Il sindacato può diventare una istituzione come le altre, oppure conquistare una nuova autonomia contrattuale. È una delle affermazioni contenute in un saggio di Achille Occhetto, scritto per Rinascita. C'è un rischio di subaltermità, anche rispetto al governo. Il Pci riconferma il suo rapporto con tutto il movimento sindacale, a favore di un progetto autonomo, centrato sul lavoro...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il sindacato fa discutere e il segretario generale del Pci dice la sua. Il lungo saggio su Rinascita tocca, nella parte finale, temi di grande attualità, presenti, ad esempio, nel dibattito aperto nella Cgil. È il caso del rischio di tendenze all'istituzionalizzazione del sindacato e alla

centralizzazione delle relazioni sindacali. Rischi già in atto, scrive Occhetto, «in tutte le società avanzate». C'è ad esempio, in Italia, «una tendenza a comprimere il sindacato tutto nel quadro politico dato e quindi a prefiggere alla sua azione un margine». Tutto ciò favorisce e alimenta «le propensioni corporative». La

critica del segretario del Pci è netta: «Non abbiamo condotto su questo terreno una battaglia ideale e culturale adeguata». Non solo: «A volte assumiamo come nostra la responsabilità di un disordine che invece è proprio figlio di quel tipo di visione del rapporto tra sindacato e governo».

Il ragionamento di Occhetto parte dalla constatazione «di una crisi e di un travaglio del sindacato». Tutto ciò impone «un ripensamento sul tema dell'autonomia, cioè sul passaggio dall'autonomia da, all'autonomia per, una autonomia progettuale». Il compito più rilevante appare quello «di come si ridà il potere contrattuale al lavoratore», facendo della «centralità del lavoro» la base di una nuova democrazia che investa lo stesso sistema delle imprese. È il tema della democrazia economica, affiancato a quello di una prospettiva di autodeterminazione dei lavoratori.

Il saggio su Rinascita tocca anche un aspetto delicato, relativo al rapporto tra «di autonomia e sovranità» e «problemi rilevanti, di rapporto a sinistra». Come non vedere, chiede Occhetto, che tali problemi «minano la prospettiva unitaria e schiavano di rendere più debole e potenzialmente subalterna l'iniziativa del sindacato e della stessa Cgil?». Nascono da qui «ritardi, incertezze, spinte alla delegittimazione». Proprio per queste ragioni il Pci ha nei giorni scorsi effettuato un in-

contro con la Cgil, la Cisl e la Uil. È il metodo assunto da una forza politica che vuole impostare in modo nuovo il rapporto tra partito e sindacato. La autonomia del sindacato, tanto per fare un esempio recente, «non la sia più confinare sia pure in modo blando e mascherato, magari con qualche proposta strumentale di ritoocco del fisco». Gli stessi rapporti tra comunisti e socialisti nel sindacato non si debbono impostare come «una variante del rapporto tra partiti».

È la proposta, insomma, di una nuova autonomia e di una nuova unità, basata sulla democrazia. L'invito di Occhetto è ad una discussione franca, ma «senza ripiegamenti settari». L'unità, avverte, «è una

«alternativa di programma e di governo». Il compito del Pci è «riorganizzare il campo entro cui deve maturare l'alternativa, pensata non come una unità di sigle».

De Mita vorrebbe che il sindacato «giocasse come una cerniera, un surrogato delle politiche di conciliazione al governo». Questo comporterebbe un gigantesco sacrificio di autonomia, progettualità, rappresentanza, democrazia per il sindacato stesso. Questa è «la posta in gioco». L'invito finale di Achille Occhetto è a «rompere questa stretta, con determinazione e chiarezza», ricostruire così un rapporto con i lavoratori, «affrontare con serenità e fermezza una stagione di lotte che riequilibrerà i conti di una società ingiusta».



Achille Occhetto